

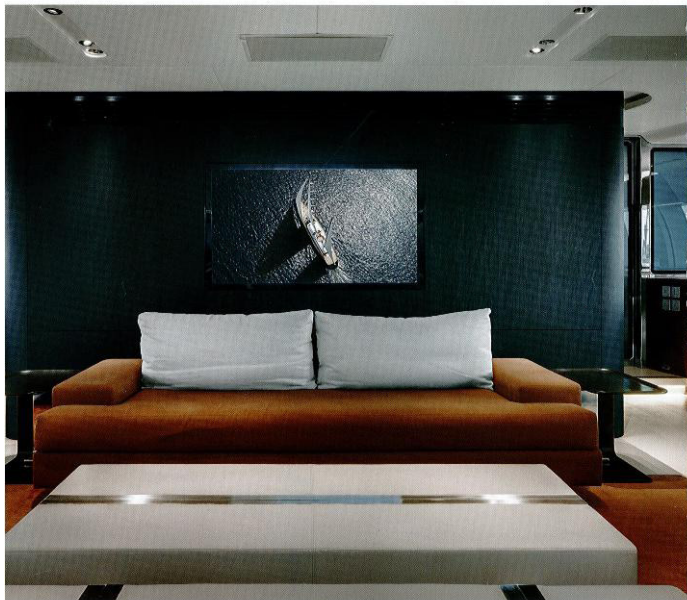
YD

ACHT DESIGN

HLM - HEARST LIFESTYLE MEDIA



N. 5/2011 September-October (settembre-ottobre).
Euro 8,00 (Italy only). Foreign Prices: UK £ 5,95 - I. € 8,70 -
CH Sfr 13,00 - B € 8,70 - F € 9,15 - D € 9,15 - E € 9,50 - A € 8,00 -
GR € 9,30 - NL € 9,00 - P € 12,70 - S Skr 180,00.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizore in Abbonamento Postale - 70% UCB MI



ANDREW WINCH • LUCA DINI • ALBERTO MANCINI • SAMUELE MAZZA

Alberto Mancini

BNI

> Mancini is a man who follows his instincts. The 33-year-old worked with Mauro Micheli, Dan Lenard and Ken Freeland and specialises in designing yachts for which speed is a priority. In Trieste, he grew up on the water as his father was a fisherman, and so his personal as well as professional background brought him back to his native city. There he founded the AM studio which is responsible for the new Ocean 100, which at the Monaco Yacht Show 9011. A blisteringly high performance that retains the brand's signature styling clues whilst cleverly balanced, modern, sleek lines. The design also has an unprecedented standard of exterior personalisation. You can make different moulds for the main deck, owners can have a helicopter landing pad or a large 15-person sunbathing area they can opt for a more classic sun pad look with a large motor saloon communicates with the exterior and extends cockpit," explains Mancini. "We also designed two different ways leading below decks: one for the owner and another

for the crew. For him, contamination of automotive and yacht design is fundamental. / Un ritratto di Alberto Mancini, fondatore dello studio AM Design. Fondamentale è la contaminazione tra automotive e yacht design.

SPEED IS THE KEY ELEMENT IN THE TRIESTE DESIGNER'S WORK. IN HIS PROJECTS, HE COMBINES DYNAMIC FORMS TYPICAL OF THE AUTOMOTIVE INDUSTRY WITH THE AGE-OLD FASCINATION OF GOING TO SEA

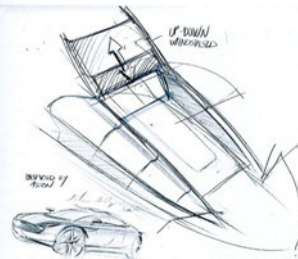


È la velocità l'elemento centrale dei lavori del designer triestino. Che nei suoi progetti unisce forme dinamiche, tipiche dell'automotive, e il fascino dell'andar per mare.

Vedove lo porta l'istinto. Come chi, alle prime lezioni di vela, senza sapere perché preferisce alzarsi per sentire il vento addosso invece di affidarsi a strumentazioni varie. Ed è proprio l'istinto che ha guidato la professione di Alberto Mancini, 33 anni, yacht designer, che ha lavorato con Mauro Micheli, Dan Lenard e Ken Freeland ed è specializzato nella progettazione di imbarcazioni per le quali la velocità è un elemento fondamentale. Il design triestino è cresciuto in barca a vela, seguendo la passione del padre, e dunque è il suo background personale, oltre che quello professionale, ad averlo ricondotto nella sua città nata. Qui ha fondato lo studio AM Yacht Design, autore, tra gli altri, del nuovo Ocean 100, presentato al Boat Show di Monaco 9011. Uno yacht molto performante, che mantiene gli schemi del marchio pur mostrando una linea moderna, ben bilanciata e slanciata. Con una possibilità di personalizzazione degli spazi esterni ma volta estrema. Potendo essere sempre diviso dal ponte di coperta, si può scegliere, a seconda dei desideri dell'armatore, un ponte per l'attaggio dell'elicottero oppure un'ampia lounge area per prendere il sole in 15 persone, o ancora, un prendisole più classico, con un grande divano. «Il salone interno è comunicante con l'esterno e si estende nel pozzetto», spiega Mancini. «Abbiamo poi progettato una doppia discosa sottocoperta una dedicata all'armatore e una separata per gli ospiti. La plancia poi, è avveniristica, con guida centrale ispirata al mondo dell'automotive». Già, perché Mancini disegna yacht, ma nel cassetto ha anche un altro sogno: progettare un'automobile. «Altra sua passione è grande fonte di ispirazione per il design nautico. «Come filosofia costruttiva e come valori del marchio mi ispirò all'Autos Martini, che è un mix di tradizione, classe e ricerca per il dettaglio nel lusso. Un compromesso tra comfort, velocità ed eleganza che altre case automobilistiche non riescono ad avere. I cantieri con cui ho lavorato, da Ocean a Magnum Marine, hanno tutti una filosofia sportiva, tanto che si sono spesso affidati a designer del mondo dell'auto per le linee dei loro yacht, per esempio a Pininfarina». Auto e yacht, dunque, due mondi non così lontani



"MY AIM IS TO DESIGN A BEAUTIFUL YACHT THAT WILL STAND THE TEST OF TIME, RATHER LIKE A SEA SPORTS CAR"



ther for the guests. The bridge is very futuristic with a console inspired by automotive design." Mancini may design yachts but his real dream is to design a car. Another of his great passions and a source of inspiration for his nautical work. "In terms of construction philosophy and brand values, I take my inspiration from the Aston Martin, which are a mix of tradition, class and luxury detailing. A compromise between comfort, speed and elegance that other marques just can't achieve. The yards I've worked with - Oram, Megrum Marine and others - all have a very sporty philosophy, with the result that they've often gone to auto designers for their yachts' lines. Pininfarina would be a good example."

Cars and yachts: two worlds that aren't quite so far apart as we might think. Mancini actually studied transportation design at Turin's prestigious Istituto Europeo di Design (IED) which has produced some very fine car designers now snapped up by Fiat, BMW and the Volkswagen Group. "Car design is 30 years ahead of other sectors," continues Mancini, "and the IED is a factory of dreams, a place where you can really learn your trade. Other schools do a lot of theory but you design very little. But at

Left and top: studies for the Axel 36, the first project for Axel Marine. AM Design will design the range. Opposite, from top: Alberto Mancini designing free-hand, profiles of the three Barracuda yachts - 42, 60 and 80 feet. / A sinistra e in alto, due studi per l'Axel 36, primo progetto del marchio Axel Marine, di cui

AM Design cura tutta la linea. Nella pagina accanto, dall'alto, Alberto Mancini mentre disegna a mano libera i profili dei tre Barracuda di 42, 60 e 80 piedi.

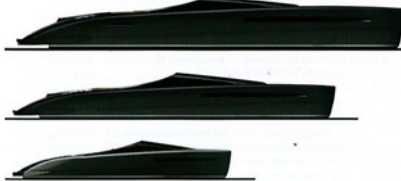


"IL MIO OBIETTIVO È DISEGNARE UNO YACHT DI UNA BELLEZZA CHE DURI NEL TEMPO, COME UNA SPIDER DEL MARE"

come si potrebbe pensare. Mancini, infatti, ha studiato Transportation Design all'Istituto Europeo di Design (IED) di Torino, da dove sono usciti i grandi designer automobilistici che oggi lavorano in Fiat, BMW e nel Gruppo Volkswagen. «Il design dell'auto è trent'anni avanti rispetto agli altri settori», continua Mancini, «e lo IED è una fabbrica di sogni, dove puoi davvero imparare il mestiere. Altre scuole fanno molta teoria, ma si disegna poco. Allo IED invece disegni la sera con i professori torinesi che lavorano nel cuore della città dell'automobile ed essa molto multicolore. La differenza tra disegnare un'auto e una barca è che nel car design c'è la passione per le forme dinamiche, mentre nelle barche, che hanno velocità limitate e devono galleggiare, c'è un po' di compromesso. Dato che amministravo la barca ho il fascino dello stare per mare. Ho piccolo volevo disegnare le rifiniture, ma quando, nel 2000, ho terminato il corso, ho rifiutato l'opportunità di andare all'Audi perché Mauro Micheli mi propose di entrare in Officina Italiana Design per collaborare nei progetti del partner Bava dell'ex Ferrari, come Aquarone e Neuzama. È allora riavvicinato il mio istinto di insieme appassionato di motoscafi sportivi, e io The assecondato».

Il metodo con cui lavora Mancini è tradizionale: «Rispetto ad altri colleghi che sembrano vittime del computer, disegno molto a mano libera prima di passare alla modellazione che effettuo in Alias (software proveniente dall'automotive, ndr). Purtroppo oggi le scuole di design insegnano a realizzare rendering mirabolanti, a scapito della capacità di comprendere le

vere esigenze di uno yacht che deve stare a galla e spostarsi sull'acqua. Con questa nuova era di design venuta a mancare l'esperienza, quei valori marini legati alla tradizione che oggi sono invece tornati ad essere importanti». Dopo l'esperienza con Micheli, che gli ha insegnato il concetto del "bello in acqua", quindi della proporzioni, Mancini si è trasferito in Inghilterra per





"I AIM TO DESIGN A FORM THAT WILL CREATE A RATIONAL MARRIAGE OF AESTHETICS AND FUNCTIONALITY"

"NELLE FORME DEI MIEI PROGETTI CERCO DI CREARE UN CONNUBIO RAZIONALE TRA ESTETICA E FUNZIONALITÀ"

the IED, you'd be designing in the evening with 30-year-old professors who work in the heart of the car city and that was very motivating. The difference between designing a car and a boat is that there's a great passion for dynamic forms in car design, while boats have limited speeds and have to float, so they have a different kind of allure. Cars are all about adrenaline, but boats have that fascination of being at sea. I was wanted to design cars since I was a boy but when I finished the course in 2000, I turned down an opportunity to go to Audi because Mauro Micheli offered me a place in Officina Italiana Design to work on the early Ferretti-ere Rivas such as the Aquariva and the Rivamare."

Mancini takes a very traditional approach to his design work. "Unlike a lot of my colleagues, who seem to be addicted to computers, I do a lot of freehand designing before I move on to modelling which I do using Alias (automotive design software - ed). Unfortunately these days the design schools teach their students how to do mind-boggling renderings but they forget about what yachts really need as floating, moving objects. The result is that that generation of designers lost some of the

elegance and the traditional maritime values which are now regaining their importance." After his time with Mauro Micheli, who taught him about proportions, Mancini moved to England to work with Ken Freivohk on the ultra-prestigious Maltese Falcon for Perini Navi. That was a steep but exhilarating learning curve and he learned a lot about British organization. In 2004, Mancini worked with Carlo Navolani and Dan Lenard on a series of opens for Cantieri di Sarnico. "They're masters of practicality, of turning the dreams you have when you're faced with a blank canvas, into reality in the yard," he says. Another steep learning curve that helped hone Mancini's own personal philosophy: "I don't design yachts whose saloons and cabins bristle with sharp corners. I just look on them as floating showrooms designed by architects used to doing city centre shops. They look good and that's it. But when the first wave hits, you end up with cut elbows, knees and ankles. My job is to create a bespoke garment the basis of which is the yachters I get from the engineer. That's where I began tailoring a form that will create a rational marriage of aesthetics and functionality. A tailor cuts his cloth and I can choose a

different window size, for instance. The ultimate aim is to splash a boat that's beautiful. Or rather more beautiful than all the others. It has to have a beauty that will stand the test of time, as if it were a sea sport car. All Mancini has some very important launch dates coming up. In 2012, his Lamborghini-inspired Megnum Marine 100, the largest yacht ever built by the Miani yard, will splash. Apart from the new Megnum 70, he's also working on the Baracuda Yachts line of vintage-style yachts which have a windshield that melds with the deckhouse, giving a very unusual light. The 49, if already being built and takes its design lead from the Aston Martin DB4GT and the Jaguar E-Type. A 60- and an 80-footer are also on the drawing board. Monaco was a busy show for Mancini as he also unveiled a restyling of the Milonga 35 brand, now known as Axel Marine. He'll design the whole range which debuted with the Axel 36. The latter has an unusual history. "The client," says Mancini, "said he wanted a boat that looked like a beautiful woman dressed to go out to a gala dinner." Just the ticket for Alberto Mancini and his equally passionate staff. ↓

Above: a rendering of the new Ocean 100, presented at the Monaco Yacht Show 2011; top, the interior of the Baracuda 67. In the big picture, left: Alberto Mancini with his colleagues in the studio. / Sopra, gli interni del nuovo Ocean 100, presentato al Monaco Yacht Show 2011; in alto, gli interni del Baracuda 67. Nell'immagine accanto, a sinistra, Alberto Mancini con i suoi collaboratori in studio.

lavorare insieme a Ken Freivohk su un altro progetto, il prestigioso The Maltese Falcon di Perini Navi. Qui il training è intenso e l'organizzazione argosissima del lavoro entra nel suo bagaglio personale. Nel 2004 collabora alla realizzazione di una serie di opens per Cantieri di Sarnico, insieme a Carlo Navolani e Dan Lenard. «Sono maestri della praticità, del concretizzare in cantiere i sogni che si vivono davanti a un foglio bianco», dice Mancini. Esperienze dense che lo portano al suo personale concetto di yacht design. «Non concepisco yacht cui saloni e cabine siano pieni di spigoli vivi. Li considero show room galleggianti fin a se stessi, ideati da architetti di boutique del centro città, che soddisfano solo l'estetica, ma alle prime onde causano tagli sulle caviglie, gomiti e ginocchia. Il mio compito è creare un vestito su misura aerodinamico come base, le linee d'acqua che riccono dall'ingegner, sulle quali inizio a cucire una forma creando un connubio razionale tra estetica e funzionalità, disegnando così uno yacht curato in tutti i suoi dettagli, sia esteri sia interni. Un sarto taglia il suo tessuto, io posso scegliere un taglio delle fiancate diverso o un andamento delle superfici originale. L'obiettivo finale è quello di mettere in acqua una barca che sia bella, anzi, più bella delle altre. Di una bellezza che deve durare nel tempo, come se fosse una spider del mare, rispettando sempre il family feeling del cantiere». Nel futuro di Alberto Mancini ci sono altri veti importanti, per esempio, nel 2012, quello del Megnum Marine 100, grande costruito dal cantiere di Miani, ispirato alle forme delte

Lamborghini. Oltre al nuovo Megnum 70 Mancini sta poi lavorando sulla linea di Baracuda Yachts. Si tratta di imbarcazioni della linea vintage-inspirazioni, con il pasticcino continuo con la luga, che crea all'interno una luce molto particolare. Il 49, che è in costruzione, ha preso spunto dalle forme dell'Aston Martin DB4GT e della Jaguar E-Type sportiva, mentre sono in fase di progettazione i 60 e i 80 piedi. Sempre a Montecarlo Mancini ha presentato il restyling del vecchio Milonga 35, che ha preso il nome di Axel Marine di cui curerà tutta la linea, inaugurata con l'Axel 36. Un progetto che è nato da un input piuttosto singolare. «Il cliente», racconta Mancini, «mi ha detto: "Vorrei una barca che fosse come una bella signora vestita da sera che va a una cena di gala". Il lavoro giusto per Alberto Mancini è per i suoi staff di collaboratori, appassionati di yacht quanto lui. ↓